

AII

Amalia Zaccaro

**Le competenze chiave
per l'apprendimento permanente**





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it

info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it

info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano (RM)

(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2560-1

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: novembre 2019

Indice

7 *Introduzione*

II Capitolo I *Tra storia e normativa*

1.1. L'istruzione concepita dall'Unione europea, 11 – 1.2. Il Consiglio di Lisbona, 13 – 1.3. Il Processo di Copenaghen, 14 – 1.4. Le competenze chiave previste dalla Raccomandazione 2006 /962/CE, 17 – 1.5. L'orizzonte del sistema scolastico italiano nel quadro delle competenze chiave, 18 – 1.6. Approvazione finanziamenti per programmi 2014/2020, 19 – 1.7. La "Buona Scuola" promuove l'educazione alla cittadinanza, 20 – 1.8. Verso Europa 2020, 21 – 1.9. Agenda 2030, 22.

27 Capitolo II *Le competenze chiave per l'apprendimento permanente*

2.1. Le competenze chiave, 27 – 2.2. Dalle conoscenze alle competenze, 36 – 2.3. Competenze di base e competenze trasversali, 41 – 2.4. Competenze digitali, 49 – 2.5. Le competenze "sociali e civiche", 52 – 2.6. Competenza all'imprenditorialità, 56 – 2.7. Europa 2020: crescita intelligente, sostenibile, inclusiva, 59 – 2.7.1. *L'Europa ce la può fare*, 62 – 2.7.2. *Iniziativa faro: «L'Unione dell'innovazione»*, 67 – 2.7.3. *Iniziativa faro: Youth on the move*, 68 – 2.7.4. *Iniziativa faro: «Un'agenda europea del digitale»*, 69 – 2.7.5. *Iniziativa faro: «Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse»*, 73 – 2.7.6. *Iniziativa faro: «Una politica industriale per l'era della globalizzazione»*, 75 – 2.7.7. *Iniziativa faro: «Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro»*, 79 – 2.7.8. *Iniziativa faro: «Piattaforma europea contro la povertà»*, 81.

83 Capitolo III *L'apprendimento permanente*

3.1. *Lifelong learning*, 83 – 3.2. *Lifelong learning Programme*, 85 – 3.3. Obiettivo del LLP, 91.

97 **Capitolo IV**

Erasmus+

4.1. Un'opportunità di formazione e cooperazione in Europa, 97 –
4.2. Erasmus per tutti, 102 – 4.3. Europa creativa, 110 – 4.4. E-Twinning, 112.

119 *Conclusioni*

123 *Bibliografia*

Introduzione

L'interessante intreccio tra il sistema di istruzione e formazione e le discipline giuridiche ha motivato l'approfondimento del coinvolgimento dell'ambito scolastico con le competenze chiave, individuate dall'UE, nonché i continui stimoli ad un tipo di istruzione e formazione dinamica ed in continuo aggiornamento per tenere il passo con la realtà.

Nell'arco di questi ultimi anni si è visto un susseguirsi di progetti finanziati dai fondi europei: da Socrates I a Socrates II, da Comenius ad Erasmus fino al più recente Erasmus+ che è il risultato dell'integrazione dei precedenti programmi attuati dalla Commissione europea, nel periodo 2007–2013.

Avviato negli anni 90, il progetto Socrates era un programma d'azione comunitaria in materia di istruzione. Si basava sugli articoli 149 e 150 del Trattato sull'Unione europea, secondo i quali la Comunità «contribuisce allo sviluppo di un'istruzione di qualità», mediante un insieme di iniziative da realizzarsi in stretta collaborazione con gli Stati membri. Consiglio europeo, Consiglio dell'Unione europea, Commissione, nei documenti politici e di lavoro, citavano il programma Socrates, insieme agli altri programmi, come esperienze dalle quali partire per la creazione dello spazio europeo dell'istruzione e della formazione.

Il programma si poneva obiettivi innovativi (dal momento che ci si sta riferendo a circa vent'anni fa); era finalizzato alla promozione di scambi fra istituti di istruzione incoraggiando un'istruzione aperta ed a distanza attuabile mediante la cooperazione nonché la mobilità che avrebbe al contempo favorito un miglioramento quantitativo e qualitativo della conoscenza delle lingue dell'Unione europea anche con l'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Il programma voleva dunque rafforzare la dimensione europea a tutti i livelli agevolando un ampio accesso transnazionale alle risorse educative in Europa, promovendo nel contempo le pari opportunità in tutti i settori dell'istruzione.

Quanto a Comenius, lo scopo era quello di dare la possibilità a insegnanti e alunni di più paesi di lavorare insieme (almeno tre scuole di tre paesi diversi) su uno o più temi di interesse comune, nell'ambito della normale attività scolastica, con l'obiettivo di scambiare esperienze, esplorare aspetti della diversità culturale, sociale ed economica dell'Europa, migliorare la propria cultura generale e imparare a comprendere meglio ed apprezzare i reciproci punti di vista. Comenius II invece era un progetto linguistico, dalla durata annuale o biennale, finalizzato all'accrescimento della capacità ed della motivazione degli alunni ad imparare le lingue straniere. In un'epoca in cui il ruolo degli istituti scolastici e del personale dirigente, docente e amministrativo era in rapida evoluzione e aumentava in molti Paesi il grado di autonomia delle scuole, l'obiettivo dei progetti di sviluppo della scuola, inseriti nell'azione Comenius I del Programma Socrates, era di cooperare su questioni relative alla gestione della scuola o alla scelta dei metodi pedagogici funzionali alla soluzione di un problema comune. Il focus operativo dei progetti era, quindi, rappresentato proprio da quelle attività di cooperazione e di mobilità, che stanno alla base dei più significativi documenti comunitari relativi al settore dell'istruzione.

È stato naturale partire da una ricerca storica che potesse giustificare le varie tappe succedutesi nel corso del tempo a partire dal 1992 quando l'art. 126 del Trattato di Maastricht accordava per la prima volta alla Commissione europea, competenze in materia di insegnamento.

Nel primo capitolo è stato delineato il percorso dell'istruzione nell'ambito della dimensione europea: a partire dalla Direttiva n. 267/04 «Europa dell'Istruzione sviluppo e promozione della dimensione europea dell'educazione», per proseguire poi con le «Linee di indirizzo» emanate in seguito con la Direttiva del 21 giugno 2007 «Più scuola in Europa, più Europa nella scuola».

L'exkursus storico prosegue con un riferimento al Consiglio Europeo di Lisbona che si pose come obiettivo da realizzare entro il 2010 il fare dell'Europa, l'economia più competitiva e dinamica al mondo, condiviso anche dal Consiglio europeo di Barcellona, nonché al processo di Copenaghen (2002) che prevedeva una maggiore cooperazione in materia di istruzione e formazione professionale.

Fondamentale è il riferimento alla «Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio che è stata approvata dal Parlamento europeo il 18/12/2006» relativa alle competenze chiave per

l'apprendimento permanente fulcro nonché motivazione del mio lavoro.

Inevitabile il riferimento all'applicazione delle Raccomandazioni nel nostro sistema di istruzione e formazione nonché alle modifiche apportate a livello nazionale dei percorsi finalizzati al raggiungimento delle competenze senza trascurare l'aspetto economico rappresentato dai finanziamenti provenienti dai fondi europei.

Il secondo capitolo, cuore del presente lavoro, contiene la definizione delle otto competenze chiave con particolare riferimento alla differenza tra conoscenze e competenze, tra competenze di base e competenze trasversali, competenze digitali (Tic) e competenze sociali e civiche.

Non sono mancati i riferimenti alla competenza all'imprenditorialità a cui ambisce il progetto Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile, inclusiva.

Il terzo capitolo invece, è improntato sul *Lifelong learning*, inteso come all'apprendimento per tutta la vita.

Le competenze chiave, infatti sono quelle di cui ogni persona ha bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personale, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione, e che rinforzano il percorso di apprendimento continuo che si prolunga per l'intero arco della vita (*Lifelong learning*). A tal fine, il Programma d'azione comunitaria nel campo dell'apprendimento permanente, o (LLP) riunisce al suo interno tutte le iniziative di cooperazione europea nell'ambito dell'istruzione e della formazione dal 2007 al 2013 il cui obiettivo è la mobilità in Europa anche per l'educazione degli adulti. Tali iniziative si concretizzano con i progetti volti ad offrire ai partecipanti la possibilità di procedere nel viaggio della conoscenza, con occhi nuovi proiettati verso la formazione di cittadini europei.

Il quarto ed ultimo capitolo è dedicato all'utilità del progetto Erasmus ovvero il più grande programma di scambio studentesco in Europa.

Partito nel 1985 con il nome di progetto Socrates, proseguì il suo corso prendendo il nome di Socrates II che si concluse nel 1999 per poi diventare Leonardo terminato nel 2006. A partire dal 2007 al 2013 invece, il programma di apprendimento permanente dell'Unione europea (2007–2013) ha sostenuto altri progetti: dal Comenius, ad Erasmus, da Leonardo da Vinci a Grundtvig. Recentemente la Commissione europea ha lanciato i nuovi programmi 2014–2020 Erasmus+ (per l'istruzione e la cultura della nuova generazione) che raccoglie

le finalità e gli obiettivi, unificandoli in un unico quadro di azione, di sette programmi attualmente attivi nei settori dell'istruzione, della formazione, della gioventù e dello sport.

Non poteva mancare il riferimento ad e-Twinning il cui obiettivo primario è quello di sviluppare il lavoro in rete tra scuole e offrire agli insegnanti uno strumento per l'aggiornamento professionale. Nel mio ambito professionale e-Twinning inteso come comunità delle scuole europee, rappresenta uno spazio di incontro e crescita professionale per tutti gli insegnanti europei ed uno strumento per creare gemellaggi elettronici; consentire agli studenti di partecipare a progetti didattici in dimensione europea, con il fine di promuovere l'innovazione nella scuola grazie all'applicazione delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC).

Di rilevante importanza è quindi il funzionamento ed i benefici dei progetti e-Twinning per il rafforzamento delle competenze chiave dei discenti nonché di consolidamento della dimensione europea della scuola, di sviluppo professionale delle insegnanti e di innovazione del sistema scolastico europeo nel suo complesso.

Tra storia e normativa

1.1. L'istruzione concepita dall'Unione europea

Prima del Trattato di Maastricht siglato nel 1992, l'Unione europea non si occupava affatto di educazione fatta eccezione per l'insegnamento professionale; le altre forme d'insegnamento attecchivano strettamente alla competenza degli Stati membri. Con la firma di un atto unico nel 1986 e con l'entrata in vigore del Trattato di Maastricht, le cose si evolvono rapidamente. L'articolo 149 dell'Atto unico europeo sostiene che «La Comunità contribuisce allo sviluppo di un'educazione di qualità» ma in ogni modo «rispettando a pieno la responsabilità degli Stati membri quanto al contenuto dell'insegnamento e all'organizzazione del sistema educativo». Nel 1992, l'articolo 126 del Trattato di Maastricht accorda per la prima volta alla Commissione europea competenze in materia di insegnamento; a tal fine viene creata la DGXXII, la Direzione generale dell'Educazione, della Formazione e della Gioventù.

In Italia la dimensione europea è entrata a pieno titolo nel nostro ordinamento per effetto della ratifica del trattato di Maastricht. La l. delega 28 marzo 2003, n. 53, contempla «lo sviluppo della coscienza storica e di appartenenza alla comunità locale, alla comunità nazionale e alla civiltà europea» (art. 2, co. 1, punto b).

In questi ultimi anni il territorio nazionale è divenuto luogo di dibattito, di confronto e di sviluppo di iniziative che portano al centro dell'attenzione le tematiche dell'istruzione e della formazione in una dimensione europea e internazionale.

Con la Direttiva del Ministro Letizia Moratti, n. 267/04 «Europa dell'Istruzione sviluppo e promozione della dimensione europea dell'educazione» i sistemi nazionali di istruzione e formazione sono finalmente chiamati a contribuire con gli altri Paesi al rafforzamento di una dimensione europea delle politiche educative.

“Europa dell’istruzione” è a tutt’oggi uno strumento attraverso il quale possono essere messe insieme tutte le sinergie, della scuola e non, presenti sul territorio al fine di accrescere nei giovani il senso dell’identità europea per prepararli ad una partecipazione piena e responsabile allo sviluppo e al miglioramento culturale, economico e sociale della Comunità europea.

Il percorso ha visto l’ampia collaborazione con gli Uffici scolastici regionali che, attraverso i nuclei di intervento, le reti nazionali gemelle “Educare all’Europa” e “Più lingue, più Europa” sorte in seno e a sostegno del processo ministeriale “Europa dell’Istruzione”, le reti regionali di scuole, le scuole polo, gli Accordi di programma tra gli Uffici scolastici regionali e i Centri Europe Direct, i siti web nazionali dedicati e quelli sorti all’interno delle reti di scuole, le Newsletter, i Social Forum hanno costruito in ogni Regione un sistema capillare di disseminazione dell’informazione sulle opportunità offerte dalla cooperazione internazionale, di supporto alla progettualità, di diffusione delle buone prassi. Le “Linee di indirizzo” emanate poi con la direttiva del 21 giugno 2007 «Più scuola in Europa, più Europa nella scuola» hanno garantito la continuità del processo avviato con la già citata Direttiva 21 giugno 2004 “Europa dell’Istruzione” e nel contempo hanno dato nuovo impulso all’azione delineando una rinnovata strategia che punta al rafforzamento della collaborazione con la Rappresentanza in Italia della Commissione europea e del Parlamento europeo, oltre che con le istituzioni locali.

La preziosa esperienza maturata dai referenti all’interno di progetti di cooperazione europea è ritenuta un contributo fondamentale ad una partecipazione di qualità delle scuole, in sinergia con i bisogni e le vocazioni del territorio. Allo stesso modo per una piena realizzazione degli obiettivi dei programmi europei e un ottimale raggiungimento dei beneficiari è necessario avvalersi di un meccanismo di cooperazione tra l’organismo centrale e le articolazioni territoriali. Gli Uffici scolastici regionali sono quindi invitati ad interfacciarsi con le due Agenzie nazionali che gestiscono il programma LLP, l’Agenzia Indire LLP di Firenze e l’ISFOL di Roma, ponendo al centro dell’intero sistema di collaborazione interistituzionale “la dimensione europea dell’educazione”.

1.2. Il Consiglio di Lisbona

Nel marzo 2000, a Lisbona, il Consiglio Europeo si pose un obiettivo ambizioso: entro il 2010 fare dell'Europa «l'economia più competitiva e dinamica al mondo, un punto di riferimento di qualità a livello mondiale». Con l'avvio del comune programma di lavoro, condiviso dai Ministri dell'Istruzione dell'Unione, la Direzione generale degli Affari Internazionali del Ministro dell'istruzione, dell'Università e della ricerca, ha dato corso ad una serie di attività volte a far diventare la dimensione europea una realtà normale all'interno della scuola italiana. È con la Direttiva del Ministro Letizia Moratti, n. 267/04 «Europa dell'Istruzione sviluppo e promozione della dimensione europea dell'educazione» che i sistemi nazionali di istruzione e formazione sono chiamati a rivestire un ruolo primario nella costruzione di uno spazio educativo europeo più permeabile, più comparabile e più compatibile, contribuendo con quelli degli altri Paesi al rafforzamento di una dimensione europea delle politiche educative.

La “casa europea” non può sussistere se non è e non si sente “europeo” colui che la abita: essa non può essere dunque costruita in maniera adeguata se non viene costruita nell'anima stessa dell'uomo europeo. L'educazione alla cittadinanza europea è un mezzo fondamentale e imprescindibile per combattere l'esclusione sociale e culturale e per facilitare l'integrazione dei giovani e delle persone con bisogni speciali nella società.

“Europa dell'istruzione” è a tutt'oggi uno strumento attraverso il quale possono essere messe insieme tutte le sinergie, della scuola e non, presenti sul territorio al fine di accrescere nei giovani il senso dell'identità europea per prepararli ad una partecipazione piena e responsabile allo sviluppo e al miglioramento culturale, economico e sociale della Comunità europea.

Il percorso sin qui realizzato ha visto — come sopra rimarcato — una ampia collaborazione interistituzionale.

La Direzione Generale Affari Internazionali dell'Istruzione Scolastica del MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca), d'intesa con gli Uffici Scolastici regionali ha promosso una capillare «Campagna di informazione e sensibilizzazione» co-finanziata dalla Commissione europea.

Le “Linee di indirizzo” emanate con la direttiva del 21 giugno 2007 «Più scuola in Europa, più Europa nella scuola» hanno garantito la continuità del processo avviato con la Direttiva 21 giugno 2004

“Europa dell’Istruzione” e nel contempo hanno dato nuovo impulso all’azione delineando una rinnovata strategia che punta al rafforzamento della collaborazione con la Rappresentanza in Italia della Commissione europea e del Parlamento europeo, oltre che con le istituzioni locali.

È un invito a tutti coloro che operano nella scuola a:

- assumere la dimensione europea quale ambito “naturale” di confronto strategico, di programmazione territoriale e di impegno operativo;
- promuovere e orientare processi di valutazione, sia interna alla scuola che esterna, creare reti di collaborazione tra scuole e amministrazioni scolastiche, centrali e periferiche;
- rafforzare e sviluppare la qualità dell’offerta formativa e quindi degli apprendimenti¹.

1.3. Il Processo di Copenaghen

Nel marzo 2002, il Consiglio europeo di Barcellona, approvando il programma di lavoro sul *follow-up* degli obiettivi di Lisbona, stabilì l’obiettivo di rendere l’istruzione e la formazione in Europa un punto di riferimento a livello mondiale per il 2010. Il Consiglio invitò inoltre ad intraprendere ulteriori azioni per introdurre strumenti volti a garantire la trasparenza dei diplomi e delle qualifiche adattate al settore dell’istruzione e formazione professionale.

Facendo seguito al mandato di Barcellona, il Consiglio dell’Unione europea approfondì le questioni riguardanti l’istruzione e formazione professionale ed emanò a Copenaghen (2002) una Dichiarazione volta a promuovere una maggiore cooperazione in materia di istruzione e formazione professionale. Il Consiglio sottolineò le sfide fondamentali, per i sistemi di istruzione e formazione professionale europei, rappresentate dalla costruzione di un’Europa basata sulla conoscenza e di un mercato del lavoro europeo aperto a tutti e dalla necessità di adattarsi continuamente alle evoluzioni ed alle richieste mutevoli della società. L’intensificazione della cooperazione nell’istruzione e formazione professionale avrebbe fornito un valido

1. LIFELONG LEARNING PROGRAMME, *Information and Research Activities for Learning eu at School apprendere l’UE a scuola: storia, istituzioni, politiche e sfide*, Ancona 2014, pp. 2-3.

contribuito sia per realizzare con successo l'allargamento dell'Unione europea, sia per conseguire gli obiettivi fissati dal Consiglio europeo di Lisbona.

Venne pertanto introdotto il metodo della Cooperazione rafforzata nell'istruzione e formazione professionale con la finalità di incoraggiare un maggior numero di individui a fare un più ampio uso di opportunità di apprendimento professionale, a scuola, nell'istruzione superiore, sul posto di lavoro o attraverso corsi privati.

In particolare vennero individuate quattro priorità:

- rafforzare la dimensione europea dell'istruzione e formazione professionale, allo scopo di migliorare e di intensificare la cooperazione, così da facilitare e promuovere la mobilità e lo sviluppo di forme di cooperazione interistituzionale, di paternariati e di altre iniziative transnazionali, tutto al fine di dare maggiore visibilità al settore europeo dell'istruzione e della formazione in un contesto internazionale e far sì che l'Europa fosse riconosciuta, a livello mondiale, come un punto di riferimento in materia di apprendimento.

Trasparenza, informazione, orientamento:

- aumentare la trasparenza nell'istruzione e formazione professionale tramite l'attuazione e la razionalizzazione degli strumenti e delle reti di informazione, anche grazie all'integrazione all'interno di una unica cornice di strumenti quali il CV europeo, i Certificate e Diploma supplement, il Quadro comune europeo di riferimento per le lingue ed Europass;
- rafforzare le politiche, i sistemi e le prassi che sostengono l'informazione e l'orientamento negli Stati membri a tutti i livelli educativi, formativi ed occupazionali, in particolare per quanto concerne l'accesso all'apprendimento, l'istruzione e la formazione professionale e la trasferibilità ed il riconoscimento delle competenze e delle qualifiche, in modo da agevolare la mobilità occupazionale e geografica dei cittadini in Europa.

Riconoscimento delle competenze e delle qualifiche:

- esaminare i modi per promuovere la trasparenza, la comparabilità, la trasferibilità e il riconoscimento delle competenze

e/o delle qualifiche tra i vari Paesi e a differenti livelli elaborando differenti livelli di riferimento, principi comuni di certificazione e misure comuni, fra cui un sistema di trasferimento di crediti per l'istruzione e formazione professionale;

- sostenere maggiormente lo sviluppo delle competenze e delle qualifiche a livello settoriale rafforzando in particolare il coinvolgimento e la cooperazione delle parti sociali;
- definire una serie di principi comuni concernenti la convalida dell'apprendimento non formale ed informale al fine di assicurare una maggiore coerenza tra le modalità seguite dai vari Paesi ed a differenti livelli.

Garanzia delle qualità:

- promuovere la cooperazione in materia di garanzia della qualità, con particolare attenzione allo scambio di modelli e metodi, nonché ai criteri ed ai principi qualitativi comuni in materia di istruzione e formazione professionale;
- prestare attenzione alle esigenze in materia di formazione degli insegnanti e dei formatori attivi in ogni tipo di istruzione e formazione professionale.

Il presupposto di tale strategia è che l'istruzione e la formazione sono mezzi indispensabili per promuovere l'occupabilità, la coesione sociale, la cittadinanza attiva, nonché la realizzazione personale e professionale.

Allo scopo di attuare gli obiettivi prefissati nella strategia per lo sviluppo dell'istruzione e formazione professionale individuata a Barcellona e Copenaghen, ed in sintonia con la strategia più generale di promozione dell'apprendimento permanente, il Consiglio europeo definì successivamente un Programma generale per promuovere la mobilità (Programma *Lifelong learning* i cui dettagli saranno precisati nei capitoli seguenti) ed individuò alcune aree di intervento specifico, sulle quali vennero attivati dei gruppi di lavoro tra gli Stati membri. Il lavoro condotto dalla Commissione e dai Paesi membri in queste aree ha portato alla definizione di obiettivi e strumenti comuni, per l'attivazione ed il raggiungimento dei quali sono state emanate delle Raccomandazioni a livello europeo.

Con l'emanazione di queste Raccomandazioni tra la fine del 2006 ed il 2009 è portato a compimento il processo politico delineato tra Lisbona e Copenaghen.

L'Unione europea dopo aver definito i suoi obiettivi strategici in materia di apprendimento permanente e sviluppo dell'istruzione e formazione professionale, attraverso questi atti, non vincolanti ma fortemente impegnativi, ha individuato delle modalità attuative, che vengono "raccomandate" ai Paesi membri dopo la loro approvazione.

I capisaldi di questa strategia sono:

- lo spostamento dell'attenzione dal processo di insegnamento al processo di apprendimento;
- il rafforzamento delle competenze chiave di cittadinanza per tutti i cittadini europei;
- la focalizzazione sui risultati dell'apprendimento, piuttosto che sui percorsi formali di istruzione e formazione;
- la possibilità di validazione e riconoscimento delle competenze possedute, a prescindere dalla modalità con cui sono state acquisite;
- la definizione di un linguaggio e di livelli comuni che consentano il confronto delle qualificazioni e dei titoli ottenuti nei diversi sistemi nazionali, dai livelli più elementari fino a quelli di più elevata specializzazione;
- la definizione di un modello e di strumenti comuni che garantiscano il controllo e lo sviluppo continuo della qualità dell'offerta formativa all'interno dei sistemi dei diversi Paesi².

1.4. Le competenze chiave previste dalla Raccomandazione 2006 /962/CE

Nel 2006 il Parlamento europeo ha ribadito la necessità di definire più chiaramente il concetto di «dimensione europea dell'insegnamento» incentrato su due temi basilari: «L'educazione alla cittadinanza» ed «il rafforzamento di una identità europea».

A tal fine è stata approvata dal Parlamento europeo il 18 dicembre 2006 la «Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio» (e sostanzialmente recepita in Italia, dal Regolamento sull'obbligo di istruzione del 22 agosto 2007), relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente (di cui di parlerà ampiamente nel capi-

2. G. ALLULLI, *Dalla strategia di Lisbona a Europa 2020*, Roma, ottobre 2010, pp. 8–12, pp. 14–15.

tolo seguente), con cui si chiede agli Stati membri di impegnarsi nella realizzazione di attività formative rivolte sia ai giovani, nei percorsi di istruzione iniziale, sia agli adulti, nell'ambito dell'apprendimento permanente, per sviluppare ed aggiornare le loro competenze chiave.

Negli ultimi anni infatti il concetto di competenze chiave ha acquistato importanza nei sistemi educativi europei.

La maggior parte dei paesi europei ha fatto significativi progressi nell'integrazione delle competenze chiave nei curricoli nazionali ed in altri documenti ufficiali di indirizzo. Vi sono stati sviluppi positivi nella definizione di specifici risultati di apprendimento ed è in fase di sviluppo una serie di strumenti di valutazione per sostenere il processo di apprendimento.

Si richiede in sostanza la capacità di utilizzare in situazioni di studio o di lavoro, nello sviluppo personale o professionale, un insieme strutturato di conoscenze ed abilità acquisite nei contesti di apprendimento formale, non formale o informale.

L'ambizione è quella di mettere al centro le connessioni tra sistemi per l'apprendimento permanente ed i piani di sviluppo economico, sociale, civili a livello locale mettendo al centro il diritto a formarsi lungo tutto il corso della vita finalizzato all'istruzione e formazione professionale dei cittadini.

Si avverte in modo sempre più urgente la necessità di riformare la scuola italiana per portarla a standard qualitativi europei; bisogna ammodernare il sistema, come richiesto dagli obiettivi di Lisbona per renderlo più efficiente e adeguarlo alle esigenze di una società e di una economia in rapida evoluzione.

Si vogliono fornire pari opportunità di successo a tutti gli alunni ed allo stesso tempo valorizzare capacità e talenti; è inoltre opportuno formare nuove competenze e professionalità per un mondo del lavoro dominato dalle tecnologie.

1.5. L'orizzonte del sistema scolastico italiano nel quadro delle competenze chiave

Per alcuni Paesi come l'Italia, l'applicazione delle Raccomandazioni comporta una vera e propria rivoluzione culturale: ad esempio la trasformazione del sistema formativo dell'attuale modalità organizzativa, basata sull'offerta di percorsi di istruzione e formazione, la cui frequenza viene convalidata e riconosciuta per l'acquisizione del

titolo, ad un sistema nel quale non conterà quale percorso sia stato seguito, ma conteranno le conoscenze e competenze effettivamente acquisite.

Nel 2012 infatti in Italia, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, emana le «Indicazioni nazionali per il curriculum» in cui si ribadisce l'esigenza di impostare una formazione che possa poi continuare lungo l'intero arco della vita.

Con le "Indicazioni nazionali", si intendono fissare gli obiettivi generali, gli obiettivi d'apprendimento ed i relativi traguardi per lo sviluppo delle competenze.

L'impegno a far conseguire tali competenze a tutti i cittadini europei di qualsiasi età, non implica da parte degli Stati aderenti all'Unione europea, l'adozione di ordinamenti e curricoli conformi allo stesso modello.

Il sistema educativo deve formare cittadini in grado di partecipare consapevolmente alla costruzione di collettività più ampie e composite, siano esse quella nazionale, quella europea, quella mondiale.

La scuola deve formare cittadini italiani che siano nello stesso tempo cittadini dell'Europa e del mondo; il suo scopo infatti è lo sviluppo armonico e integrale della persona all'interno dei principi della Costituzione italiana e della tradizione culturale europea, nella promozione e valorizzazione delle diversità individuali.

A tal fine, le Indicazioni nazionali intendono promuovere e consolidare le competenze culturali basilari e irrinunciabili tese a sviluppare progressivamente, nel corso della vita, le competenze-chiave europee³.

1.6. Approvazione finanziamenti per programmi 2014/2020

Un ulteriore intervento è stato "l'Accordo di partenariato" stipulato il 2014 e riguardante i fondi europei destinati alla politica di coesione comunitaria che l'Unione europea mette in campo per ridurre la disparità di sviluppo tra le regioni degli Stati membri; si fonda infatti sul principio di solidarietà che è alle radici dell'Unione europea.

L'attuale programmazione riguarda il periodo 2014/2020 ed è orientato alla crescita inclusiva, intelligente, sostenibile (obiettivo di Europa 2020).

3. Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, *Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*, Roma, settembre 2012.

È un documento predisposto da uno Stato membro ed approvato dalla Commissione europea a seguito del negoziato con lo Stato membro. Sono previsti 11 obiettivi tematici ed il 10° in particolare, si riferisce ai programmi di investimento nell'istruzione, nella formazione, nella formazione professionale per l'acquisizione delle competenze per l'apprendimento permanente.

Già 50 anni fa Jean Mannet diceva: «Se avessi dovuto ricominciare daccapo (l'integrazione europea) sarei partito dall'istruzione». Affermazione questa più attuale che mai ancora oggi che viviamo in una società in continua evoluzione.

Per concretizzare tale necessità è stato necessario puntare sulla diffusione di uno strumento istituito per la prima volta nel 1987 finanziato con i fondi europei: il progetto Erasmus + che rientra nel più vasto programma comunitario per l'istruzione e la formazione.

Si tratta di un'opportunità di mobilità internazionale con cui gli studenti hanno l'occasione di migliorare le abilità comunicative praticandole in un contesto di studio e di lavoro, che rappresenta il modo più efficace di padroneggiarla.

1.7. La “Buona Scuola” promuove l'educazione alla cittadinanza

I sistemi di istruzione si trovano di fronte al difficile compito di ridefinirsi per fornire risposte alle nuove domande che un mondo affatto diverso da quello al quale eravamo abituati pone ai soggetti ed alle comunità. Questo mondo non chiede soltanto di leggere le nuove realtà, ma di essere anticipatori della domanda e dunque del futuro.

Di conseguenza, i Paesi europei hanno adottato approcci diversi: alcuni Paesi stanno sviluppando strategie nazionali per migliorare l'insegnamento e l'apprendimento coinvolgendo un impegno politico. Anche se una strategia nazionale non è necessariamente un prerequisito per l'introduzione di riforme, si può dedurre che in certi contesti dove c'è bisogno di un netto miglioramento o di una rapida trasformazione, potrebbe essere un buon motivo per adottare un approccio più strategico e globale, grazie ad una riforma.

È il caso dell'Italia dove il 13 luglio del 2015 è stata approvata dal governo Renzi, la riforma della “Buona Scuola”. Si vuole dare una svolta alla scuola italiana che sembra ancora lontana dal raggiungimento degli obiettivi europei stabiliti nell'Agenda di Lisbona.